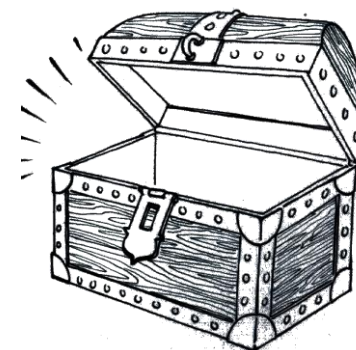


## Dio ci ama

Ripetuta per quasi duemila anni questa è diventata una frase fatta, perdendo il suo vero significato. A ciò ha contribuito la povertà della lingua italiana che non prevede verbi differenziati per indicare l'azione di amare, affidando le diverse specificità al contesto della frase o all'uso di avverbi. Questo non capita con la lingua in cui è stato scritto il Nuovo Testamento, *il greco*, che usava *tre verbi*. Nel primo (*erao*) amare significa afferrare, possedere e ha trasmesso all'italiano termini quali erotismo, erotico. Il secondo (*fileo*) sta ad indicare il forte legame tra due esseri uguali, implicando disinteresse e gratuita ma solo tra pari: da qui l'italiano ha ereditato termini quali filantropo, esterofilo. Il terzo verbo (*agapao*), poco usato, equivale al nostro stimare, avere affetto, prediligere. Gli autori del Nuovo Testamento, pur senza conoscersi, scartano il primo verbo, ricorrono raramente al secondo e si affidano solo al terzo e lo applicano a Dio per indicare un *amore gratuito, munifico, assolutamente inatteso perchè immotivato, che nasce non da un vuoto da colmare ma da una pienezza debordante*. Dio ci ama mandando il suo Figlio: in Gesù, in modo inaudito e impensabile, si profila la possibilità che qualcuno dimostri il suo amore morendo per dei nemici, per qualcuno avverso e negativo. L'amore agapico di Dio si rivolge a brutti, sporchi e cattivi. I primi cristiani scoprirono in Gesù un amore *totalmente estroverso*: nel suo stesso essere non necessita del nostro amore di ritorno, ma "ha bisogno" che il suo amore si espanda coinvolgendo chiunque.

Ciclostilato in proprio a cura del gruppo culturale ricreativo Arcella,  
parrocchia S. Antonio D'Arcella, Padova

## LO SCRIGNO



Numero **148**                      **marzo 2019** Foglio  
di collegamento del gruppo culturale ricreativo  
Arcella, aperto a tutte le persone che vogliono  
arricchire in modo intelligente  
le loro giornate

Redazione: Bruna Campagnari                      0498648228  
P. Gabriele Fiocco                                      049605517  
Giovanna Frosi    049604960

**Parrocchia di S. Antonio di Arcella – Padova**

## Gli appuntamenti di marzo 2019

**Mercoledì 6 marzo:** Mercoledì delle Ceneri

**Giovedì 7 marzo ore 15.30:** Partecipiamo in chiesa all'Adorazione Eucaristica e alla santa Messa.

**Giovedì 14 marzo ore 15.30:** Carlo Magno. Le radici cristiane dell'Europa.

**Giovedì 21 marzo ore 15.30:** Giornata di spiritualità a Torreglia

**Giovedì 28 marzo ore 15.30:** 17 aprile 2014. Il giorno dei Due Papi Santi:

Questi appuntamenti sono riportati anche nel Bollettino Parrocchiale e nei cartelli alle uscite della Chiesa.

### PREGHIAMO CON I SALMI

Salmo 63/62: Il desiderio di Dio

*“O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,  
di te ha sete l'anima mia,*

*a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho cercato,*

*per contemplare la tua potenza e la tua gloria.*

*Poiché la tua grazia vale più della vita,*

*le mia labbra diranno la tua lode.*

*Tu sei stato il mio aiuto; esulto di gioia all'ombra delle tue ali.”*

Nato nella terra di Palestina, dove l'acqua è il bene più prezioso, il salmo rende visivamente, in maniera incisiva, il desiderio di chi cerca Dio: è come una terra che si apre, spaccata dalla sete, in attesa dell'acqua. Gesù si alzava al mattino quand'era ancora buio, si ritirava in un luogo solitario e là dialogava con il Padre; noi forse passiamo l'intera giornata senza ricordarci del Signore, assorbiti dai problemi

della vita. Il Salmo ci ricorda che siamo tanto più uomini quanto più solleviamo lo sguardo verso il cielo.

<p><b>Angolo degli auguri per il mese di marzo:</b> Alessandro M. 12; Teresina B. 14, Giovanna G. 15, Natalia C. 15, Piergiorgio C. 16, Giuseppe P. 17; Concetta 20, Cesare P. 20; Piergiorgio F. 20, Antonio P. 20, Palmira F. 21, Maria T. 26, Alessandra O. 29.</p>
--

### Le Statue del Prato della Valle

Alla fine del 1700 il Prato della Valle era diventato una zona palustre e malsana, visto anche il basso livello rispetto al centro urbano: per ordine del Senato veneziano il curatore Andrea Memmo ne iniziò nel 1775 il recupero ambientale. L'architetto Domenico Cerato bonificò la piazza creando una canaletta e al centro l'ellittica isola Memmia, a cui si accede attraverso 4 ponti. I viali sono adornati da 78 statue erette tra il 1775 e il 1838. La maggior parte raffigura personaggi illustri della storia civile e culturale di Padova. Le statue sono poste su un piedistallo cilindrico, su cui vi è inciso il numero, il nome del personaggio e quello del donatore: i piedistalli sono 88, infatti mancano le statue dei dogi, distrutte dai francesi, che le sostituirono con obelischi. In pietra calcarea dei Berici, le statue, sottoposte all'aggressione degli agenti atmosferici e all'attacco di muschi, licheni e colombi, versano in uno stato grave di degrado e necessitano di un restauro straordinario, oltre ad una manutenzione ordinaria, con pulizia e rifacimento delle pellicole protettive idrorepellenti. 30 statue sono già state oggetto di sistemazione, altre 20 sono in fase di restauro. Per le restanti 28 il comune fa appello alle associazioni e ai privati: adottate una statua!